

ALLEANZA ATLANTICA Polemiche sull'articolo dell'ex segretario di Stato

Kissinger vuole cambiare la NATO? Kohl protesta, interesse nella SPD

Repliche risentite da parte del governo e della CDU alle ipotesi di una maggiore «europizzazione» dell'alleanza - La coincidenza con i preparativi della partenza per Washington del cancelliere

Reazioni molto aspre da parte del governo federale alla improvvisa sortita di Henry Kissinger in favore di una maggiore «europizzazione» della NATO. L'ex segretario di Stato USA, in un articolo sulla rivista «Time», richiamando i governanti del vecchio continente a un maggiore impegno nell'alleanza, ha proposto uno scambio delle cariche al vertice di comando militare supremo...

della classe mostrato durante la vicenda missili, nonché a confermare lo stereotipo dell'«elegante particolare» Washington-Bonn. L'ex segretario di Stato ha risposto, invece, la piaga più delicata dei rapporti tedesco-americani, ovvero la richiesta, su cui Bonn ha sempre risposto, di un consistente aumento della partecipazione europea agli impegni difensivi NATO con un conseguente maggior contributo alle spese...

dovrebbe finanziare la quasi totalità delle spese per la difesa convenzionale di terra. Di qui il sospetto - del tutto esplicito in un commento del giornale più vicino alla cancelleria - che Kissinger non abbia parlato esattamente a titolo personale, ma che abbia espresso opinioni che corrono in ambienti dell'amministrazione. In sintonia con le idee dei «californiani» vicini a Reagan appare, per esempio, l'idea, implicita nella teoria Kissingeriana dello sganciamento di truppe USA dall'Europa e delle caratteristiche

CEE

Dankert incontra Nilde Iotti, in primo piano l'unione europea

ROMA - Il presidente del Parlamento europeo, Peter Dankert, in visita ufficiale a Roma su invito del presidente della Camera, ha consegnato ieri pomeriggio a Nilde Iotti il progetto di trattato per l'unione europea recentemente approvato dall'assemblea di Strasburgo. Nel sottolineare il grande ruolo svolto dalla delegazione italiana al Parlamento europeo per l'approvazione del progetto Spinelli (Atene-Spinelli era presente alla cerimonia), Dankert ha rilevato come, in particolare dopo il fallimento del consiglio europeo di Atene, il progetto rappresenti «un segno di speranza».



Piet Dankert

del tutto diversa la reazione che è venuta dalla opposizione socialdemocratica. La quale ha considerato le affermazioni di Kissinger «degni di considerazione», almeno per certi aspetti. Il deputato SPD Hermann Scheer ha affermato che l'ex segretario di Stato ha sostanzialmente ragione quando invita gli alleati europei a una maggiore «autocoscienza» in materia di politica della sicurezza. Da Kissinger - ha aggiunto - giunge la conferma che anche al di là dell'Atlantico viene avvertito il problema di una riforma della NATO, problema che è stato posto dalla SPD in modo particolarmente acuto nel recente congresso di Colonia.

Paolo Soldini

UEO Confermata riunione a Roma dei ministri della Difesa

Si terrà in ottobre nel trentesimo anniversario dell'Unione europea occidentale - Vi parteciperanno Italia, Francia, Gran Bretagna, RFT, Belgio, Olanda e Lussemburgo

ROMA - Fonti della UEO hanno confermato ieri la notizia da noi pubblicata, secondo la quale i ministri della Difesa dei sette paesi della UEO (Italia, Francia, Gran Bretagna, RFT, Belgio, Olanda, Lussemburgo), si riuniranno in ottobre a Roma. L'occasione sarà data dalla celebrazione del trentesimo anniversario della fondazione dell'Unione europea occidentale, ma le fonti si affrettano ad assicurare che «non risulta che in tale occasione essi discuteranno l'ipotesi di una difesa autonoma dei paesi». Questa è, al contrario, l'interpretazione che alla riunione era stata data sia dalla stampa tedesca che da quella americana, ispirate ambedue da un certo clima che negli ultimi tempi si è venuto creando in Italia e in Europa attorno al tema della difesa europea.

La riunione di Roma avrà un carattere essenzialmente formale, di celebrazione; del resto, «nessun ordine del giorno è stato ancora preparato per le conversazioni dei ministri». Tuttavia, che non si tratti di un avvenimento puramente formale è confermato da un'osservazione che le stesse fonti dell'UEO fanno subito dopo: che si tratta, cioè, della prima riunione dei ministri della difesa da quando l'organizzazione è stata fondata. «Tenuto conto dell'opposizione manifestata fino a tempi recenti da paesi come la Gran Bretagna e l'Olanda, questo significa che è in atto un'evoluzione verso uno spirito più genuinamente europeo, in materia di difesa», fanno notare, significativamente, all'UEO.

GRAN BRETAGNA

Kohl consiglia alla Thatcher prudenza per il vertice CEE

LONDRA - Visita lampo del cancelliere tedesco Kohl alla signora Thatcher per suggerire prudenza e moderazione - secondo gli osservatori inglesi - in vista del vertice ministeriale della CEE il 19 marzo a Bruxelles. Il messaggio è semplice: la Comunità rischia il bilico totale, le sue finanze sono all'esaurimento, e piuttosto che rischiare nuove divergenze e contrasti sul tema di fondo delle «riforme» (finanziaria e agricola), si tratta di vedere come assicurare la sopravvivenza al complesso meccanismo così com'è. Bisogna impedire un nuovo fallimento (dopo il fiasco di Atene) e trovare il modo di avviare su basi più ragionevoli un negoziato di accordo.

DISARMO

A Vienna nuovo piano USA sulle forze convenzionali?

LOS ANGELES - La Casa Bianca si preparerebbe a presentare, alla riapertura dei negoziati di Vienna sulle armi convenzionali che, interrotti a dicembre, riprenderanno il 16 marzo nella capitale austriaca, un piano per la riduzione delle truppe nell'Europa centrale. Secondo il quotidiano di Los Angeles, il «Los Angeles Times», che ha diffuso la notizia, il presidente Reagan sarebbe d'accordo in via di principio, per la presentazione di un tale piano, per aprire la via ad un accordo con i sovietici nel negoziato sulle armi convenzionali. Il giornale di Los Angeles sostiene che la presentazione del piano, che avverrebbe subito alla ripresa dei colloqui, il 16 marzo prossimo, avrebbe anche come scopo di sbloccare gli altri due negoziati sul disarmo, quelli di Ginevra sugli euromissili e sulle armi strategiche. Sarebbe, in altre parole, una prova di buona volontà da parte americana per riportare i sovietici al tavolo delle trattative ginevrine.

GRAN BRETAGNA Grande giornata di protesta contro il provvedimento antisindacale Fermi porti e uffici, corteo a Londra

In difesa dei diritti del personale del «GCHQ», il centro segreto di sorveglianza elettronica, sono scesi in lotta tutti i lavoratori - Bloccate le grandi città, cento manifestazioni - Polemiche tra i conservatori e la Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA - Il movimento dei lavoratori britannico si è ieri mobilitato a difesa dei diritti democratici del personale del GCHQ, il centro segreto di sorveglianza elettronica del governo conservatore, con un provvedimento autoritario, intende «abolire» ogni rappresentanza sindacale. Da qualche tempo la Gran Bretagna non vedeva una risposta di massa di queste dimensioni. La confederazione del lavoro, «TUC», aveva proclamato una «giornata di protesta e di lotta» su scala nazionale convocando i comizi per mezzogiorno in cento località diverse. Ma, sin dal primo mattino, molti uffici, fabbriche e cantieri sono rimasti deserti: tra i comizi pubblici e ferroviari hanno subito interruzioni e ritardi; assistenza sociale, dogane, esattorie statali, centri di collocamento ed alcuni servizi ospedalieri hanno sospeso l'attività o funzionato solo parzialmente;

gli ingressi ai ministeri sono stati presidiati dai picchetti sindacali. A Londra più di 10.000 persone prendevano parte ad una marcia sul lungo Tamigi. A Liverpool incrociavano le braccia 40.000 lavoratori, non solo tutti gli impiegati di Stato ma anche gli operai della Ford e della Vauxhall, gli scaricatori di porto, gli autotrasportatori. Le navi rimavano ferme alle banchine, nessun autobus percorreva le vie cittadine. Analoga scena in Scozia dove sono stati paralizzati gli uffici pubblici ma anche i cantieri navali, l'industria metalmeccanica, alcune attrezzature d'appoggio dell'industria petrolifera, varie scuole ed ospedali. Nel Galles, nel Derbyshire ed in altri distretti carboniferi sono scesi in campo i minatori. Quello che ha impressionato, nella giornata di ieri, è stata l'ampiezza del fronte di opposizione ad un governo che, in questi anni, ha rifiutato ogni dialogo e trat-

tative col movimento sindacale ed ha preteso di fare del proprio «approccio risoluto» una virtù. La stampa di ogni tendenza mantiene ora un atteggiamento critico e dice che il governo avrebbe dovuto trovare una soluzione di compromesso accettando la clausola di «non sciopero» avanzata dai sindacati degli statali per i 10.000 addetti del «GCHQ». Ma l'intransigenza, sulle condanne alla signora Thatcher, la fa ora trovare isolata. Molti conservatori non hanno votato col governo al termine del dibattito parlamentare di lunedì sera. L'ex premier, Edward Heath, si è astenuto insieme ad un'altra ventina di parlamentari governativi. A spingere il governo su questa pericolosa linea di inflessibilità pare siano state forti pressioni americane. Il «GCHQ» lavora a stretto contatto con gli americani, è praticamente integrato col circuito

FILIPPINE

Scontri armati tra esercito e ribelli: 47 morti

MANILA - Violenti scontri armati tra ribelli musulmani e truppe dell'esercito filippino. Il bilancio sarebbe di almeno 47 morti e una ventina di feriti. Secondo quanto ha riferito l'agenzia filippina «PNA», gli scontri si sono verificati a Turburi, nell'isola di Basilan, al largo di Mindanao. Alcuni testimoni oculari parlano invece di venti morti; secondo queste fonti, nel sanguinoso scontro armato sarebbero caduti quattordici soldati governativi e sei ribelli. Comunque, secondo l'agenzia di stampa filippina, che cita il generale Rodolfo Tolentino, comandante della guarnigione militare di Basilan, circa 150 guerriglieri armati di mitragliatrici leggere e fucili automatici hanno preso un'imboscata a una pattuglia di una trentina di soldati.

RPDC-COREA DEL SUD

Andreotti: «L'Italia guarda con interesse alla riunificazione»

ROMA - Il governo italiano segue «con la più viva attenzione» gli eventi coreani e le iniziative diplomatiche in corso volte ad un alleggerimento della tensione nella penisola coreana e si augura che esse «possano condurre al ristabilimento di un clima di fiducia tra le due parti allo spianamento della strada verso la riunificazione pacifica della Corea». Sono i passaggi di una lettera che il ministro degli Esteri Andreotti ha inviato ai responsabili del Comitato Italiano per la riunificazione della Corea e che essi hanno reso noto ieri nel corso di un dibattito sulla situazione nella regione. Il dibattito aveva lo scopo di richiamare l'attenzione «sul clima di tensione che - ha detto Lucio Luzzato, uno dei presidenti del Comitato - si è acuito in queste ultime settimane anche a causa delle annuali manovre militari congiunte americane e sudcoreane, cui prende parte un insolitamente alto numero di soldati americani dotati delle armi più sofisticate».

RFT-RDT

I rifugiati in ambasciata non sono parenti di Willy Stoph

BERLINO - La novità che ci si attendeva da Bonn o da Praga sulla vicenda della famiglia rifugiata nell'ambasciata della RFT nella capitale cecoslovacca e che chiede di poter emigrare in Germania occidentale, è arrivata, invece, da Berlino. Un comunicato ufficiale ha affermato, ieri, che il presidente del Consiglio della RFT, Willy Stoph «non ha nulla a che vedere con le azioni di una famiglia Berg». L'agenzia ufficiale ADN ha aggiunto che «da fonte competente» è stato precisato che «la famiglia di un certo Hans-Dieter Berg attualmente ospite dell'ambasciata della RFT a Praga, non ha alcuna relazione con Stoph, «contrariamente a quanto essa afferma». Le autorità di Berlino, insomma, negano la parentela di gli aspiranti profughi con l'uomo che occupa la seconda carica statale della RFT. Ciò dovrebbe rendere più facile la decisione, che spetta a Bonn, sulla concessione o meno dell'asilo ai Berg. Finora, infatti, le autorità federali avevano avuto molte esitazioni per il timore che l'aiuto fornito a una famiglia tanto «particolare» potesse compromettere la faticosa normalizzazione dei rapporti con Berlino e la delicatissima prassi con cui avviene il passaggio nella RFT di molti dissidenti rifugiati nell'ambasciata di Praga è composta da Inge Borg (la presunta nipote di Stoph), il marito Hans-Dieter, la suocera Olga e due figli.

ROMA - L'alluvione che nelle scorse settimane ha colpito il sud del Mozambico ha causato danni per oltre 75 milioni di dollari. Ma la cifra è destinata ad aumentare notevolmente. Basti pensare, infatti, che il ciclone «Domoina» ha praticamente distrutto tutta la produzione agricola di una vasta area del paese; fino al raccolto del 1985 le terre rimarranno, quindi, improduttive. Per cercare di alleviare le

difficoltà delle popolazioni colpite si è costituito a Roma un «gruppo di coordinamento per gli aiuti di emergenza al Mozambico». È stato già aperto un conto corrente bancario intestato «Mozambico», presso la Banca commerciale, agenzia 20, Milano, n. 1158600/04/06. Il gruppo di coordinamento ha già raccolto l'adesione di diversi enti, istituti e imprese italiane presenti in Mozambico. È un primo carico di aiuti e parti-

grazie all'invio di un aereo messo a disposizione dal dipartimento cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. In particolare sono stati inviati in Mozambico: medicinali, disinfettanti per l'acqua, prodotti alimentari, mestrione liofilizzato, coperte, indumenti, stivali, sementi di ortaggi, tende da campo, ed una pompa per l'acqua. Gli aiuti sono stati raccolti da varie organizzazioni di volontariato (Molise, Cosv, Centro internazionale crocista, Cuamm, Mani tese, Africa 70, Lega delle cooperative, Coopetec, Conaco, Chantas italiana, Koru di Milano, Unio di Pomezia e il ministero degli Esteri). Il gruppo di coordinamento costituito ora a Roma ha deciso di incrementare la campagna di aiuti, invitando tutti gli interessati a prendere contatto con il Consolato della Repubblica Popolare del Mozambico, Viale Shakespeare, 57, Roma.

MOZAMBICO Aiuti per le popolazioni colpite dall'alluvione

AFRICA AUSTRALE Il Mozambico propone patto al Sudafrica Liberati in Angola 7 mercenari inglesi

MAPUTO - Un insieme di principi, che verranno al più presto presentati al governo di Pretoria, è stato approvato dal governo mozambicano, allo scopo di negoziare un patto di non aggressione. Alla base dei principi - precisa l'agenzia di stampa «Aim» - c'è l'intento di stabilire «relazioni di pace, stabilità, buon vicinato e progresso nella regione». L'iniziativa è l'ultimo sviluppo dei colloqui avviati tra i due Paesi. È terminata invece in Angola, con il rilascio del sette mercena-



ri inglesi prigionieri dal 1976, una vicenda che destò scalpore nell'opinione pubblica internazionale. Geoffrey Howe, segretario al Foreign Office, nel darne notizia a Londra, ha precisato che i sette erano subito stati imbarcati a bordo di un aereo e ha aggiunto il suo compiacimento per quello che ha definito «un atto di elemezza» del governo anglosassone, per il quale il Foreign Office «ha lavorato duro». Come ultima osservazione, Howe ha tenuto a chiarire che la soddisfazione per il rilascio degli uomini «non diminuisce la nostra opposizione alle attività mercenarie». Poche ore dopo i mercenari liberati sono giunti all'aeroporto londinese di Gatwick, dove erano attesi dai familiari. Non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, appaiono in ottime condizioni di salute. Al termine di un processo svoltosi nel 1976, subito dopo un tentativo armato di rovesciare il governo angolano, organizzato e sostenuto dal regime sudafricano e dagli USA, i sette uomini erano stati condannati a pene da 16 a 30 anni, assieme ad altri mercenari tra cui alcuni americani, successivamente scambiati e rimpatriati. Il capo dei mercenari Costas Georgiou, fu invece condannato a morte. NELLA FOTO: un momento del processo svoltosi nel giugno del 1976. Si vedono tutti i mercenari imputati del fallito colpo di Stato contro il governo angolano

MUNICIPIO DI RIMINI SEGRETERIA GENERALE AVVIO DI GARA Prot. n. 4912 Il COMUNE DI RIMINI indaga quanto prima una gara di locazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori: 1) Costruzione di fognatura in Miramare, tra Via Ankers e Via Costantinopoli. Importo a base d'asta di L. 325.000.000. Per la partecipazione a questa gara è richiesta la iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10/a per l'importo adeguato. 2) Costruzione impianto di trattamento liquami fesse settiche. Importo a base d'asta di L. 175.000.000. NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della Legge 5/2/1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre quindici (15) giorni dalla pubblicazione del presente avviso Rimini, il 15 febbraio 1984. Il SINDACO Massimo di Conti